

VIRGINIA CALABRIA<sup>1</sup>, KRISTINA SAVIC<sup>2</sup>

# Aspetti multimodali nella costruzione di Turni Collaborativi: pratiche e risorse per manifestare un posizionamento epistemico condiviso

## *Abstract*

Adopting Conversation Analysis and Interactional Linguistics, we investigate verbal and embodied resources employed by participants in interaction to display shared professional knowledge with either experts/epistemically superior coparticipants or coparticipants with equal epistemic status. Our entry point is ‘Collaborative Turns’ (CTs), an umbrella term for two practices: co-constructions and other-extensions. We explore how participants constitute themselves in parties (based on the epistemic dimension, i.e., being informed about work-related facts) thanks to the achievement of a CT. By looking at resources and social actions related to knowledge, we answer two main questions: what resources do participants deploy to display their epistemic access to ‘expert’ coparticipants’ turns? What interactional goals do participants achieve when demonstrating their epistemic stance in institutional settings? Forming parties proves to be effective in managing participants’ relative authority in the process of negotiating different rights and responsibilities, which is typical of multiparty institutional settings.

## *1. Introduzione*

Questo contributo verte sull’analisi del comportamento verbale e multimodale di partecipanti coinvolti in riunioni di lavoro. In particolare, ci focalizziamo sull’uso di Turni Collaborativi (Calabria 2022), un insieme di pratiche di costruzione condivisa di turni – cioè di unità costitutive di turno (UCT) (Sacks, Schegloff & Jefferson 1974) o di turni multi-unità (Selting 2000) – da parte di più parlanti, che utilizzano risorse grammaticali per continuare, completare o estendere (nel caso di un turno già completo) l’azione sociale eseguita dal co-partecipante nel turno precedente.

In contesti istituzionali come il luogo di lavoro, l’utilizzo di Turni Collaborativi permette ai partecipanti di compiere diverse attività sociali (cfr. Monzoni & Drew 2008), tra cui dimostrare la propria conoscenza relativa a quanto detto dai co-partecipanti (Heritage 2012), e le responsabilità che derivano dal proprio ruolo all’interno dell’interazione (cfr. Stevanovic & Peräkylä 2012).

---

<sup>1</sup> Nuffield Department of Primary Care, Oxford University.

<sup>2</sup> Department of Psychosocial Intervention and Communication Studies, University of Innsbruck.

I Turni Collaborativi (TC) costituiscono una pratica all'interfaccia grammatica/interazione, in quanto i partecipanti utilizzano e si orientano verso tutte le risorse a loro disposizione al fine di dimostrare che il proprio turno è grammaticalmente costruito come parte integrante del turno precedente, e pertanto la presa di turno non è competitiva ma collaborativa (cfr. Stivers 2021). In tal senso, i TC permettono di costituirsi in fazioni o alleanze (*party*) (cfr. Kangasharju 2002)<sup>3</sup>, tramite i quali un partecipante può, ad esempio, mostrare la propria *expertise* (cfr. Arminen & Simonen 2021) condivisa con altri partecipanti; ma anche dimostrare di sapere ciò che un altro parlante informato sui fatti sta dicendo e mostrarsi dalla parte di quest'ultimo, distinguendosi, in tal modo, dai co-partecipanti non esperti e/o non informati. Come evidenziato dagli studi sul tema, ciò risulta utile al fine di progredire nella riunione e nell'interazione e ai fini della gestione dei turni di parola in interazioni con più di due partecipanti<sup>4</sup>. Pertanto, analizzare i TC permette di esplorare la negoziazione locale delle dimensioni epistemica (del sapere) e deontica (del dovere) in contesti come quelli lavorativi, nei quali progredire con l'agenda della riunione è più rilevante che mostrare affiliazione con una storia narrata, come in contesti mondani di narrazioni (cfr. Calabria & Sciubba 2022).

L'attenzione che porremo qui al comportamento corporeo è dettata dal crescente interesse per la dimensione multimodale dell'interazione, che accompagna gli aspetti linguistici nella strutturazione dei turni di parola in interazioni parlate spontanee (cfr. Hayashi 2005; Mondada 2018). Da un lato, gli aspetti multimodali rendono conto della temporalità delle produzioni verbali. Mostrano infatti come l'interazione e la corporeità siano parti inscindibili non solo della comunicazione umana, ma anche del modo in cui i partecipanti *sentono* il mondo attorno a loro e *mostrano* la loro comprensione ai co-partecipanti; e, inoltre, delle modalità con cui gli interagenti attribuiscono senso alle azioni sociali degli altri parlanti (cfr. Stivers, Mondada & Steensig 2011). Dall'altro, la dimensione corporea permette di esaminare come i partecipanti negozino la coordinazione delle loro azioni (cfr. Goodwin 2013).

Un primo estratto esemplifica, nel contesto di una riunione di lavoro, la pratica di costituzione in una fazione da parte di due partecipanti, grazie al raggiungimento di un Turno Collaborativo. Il punto nell'agenda della riunione qui discusso è la nuova configurazione dei ruoli nella società. In particolare, Paolo (PAO) sta spiegando i cambiamenti relativi all'assegnazione e alla proprietà delle quote sociali, per cui le quote non appariranno più ai membri della società, ma, verranno ora soltanto affidate loro (riga 01).

<sup>3</sup> Utilizziamo il termine 'fazione', come termine generale per tradurre il tecnicismo inglese *party*. Affianchiamo 'alleanza' sulla scia di Kangasharju (2002), che usa *alliances* per riferirsi specificamente alle interazioni sul luogo di lavoro, dove più partecipanti possono esprimere il loro disaccordo verso un parlante rispetto a un punto specifico dell'ordine del giorno, alleandosi.

<sup>4</sup> In conversazioni con più di due partecipanti emergono localmente fazioni che riorganizzano il quadro partecipativo (Goffman 1981) della conversazione, così che risultano esserci meno fazioni che partecipanti (Schegloff 1995).

## Es.1 Mi13PROIIFULL, 2:15:13-02:15:22

01	PAO	*@vengono affidate.
	PAO	*guarda MAR----->>
	MAR	@guarda PAO----->r.03
02	PAO	€per cui se uno si dimette dal board °o esce dal board°,€
	ANN	€guarda MAR----->€
03		€h eh:m€ (0.2) € @[per- >adesso,< ]
	MAR	----->@guarda giù@ad ANN----->
	ANN	€PAO--->€. ....€MAR----->
04	→ ANN	##[la quota] torna.@€\$#
	MAR	----->@
	ANN	----->€
	ANN	\$scrolla le spalle
		e apre le dita----->\$
	fig	#fig.1----->#

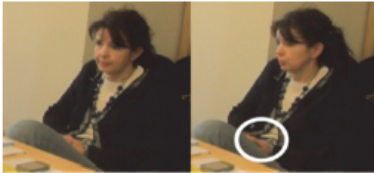


fig. 1

05	PAO	@[FA- (.) patti para@sociali, la quota va:-
	MAR	@chiude gli occhi-->@guarda PAO----->>
06	MAR	[°°si°°

Mentre parla delle quote, Paolo rivolge lo sguardo a Mario, il suo principale destinatario. Paolo continua la spiegazione sulle quote con “per cui” (r. 02), strutturando il turno con una protasi introdotta da “se”. Anche Annina rivolge lo sguardo a Mario. Paolo lascia il turno alla riga 03 incompleto ed esita. Annina guarda prima Paolo e poi Mario, che le ricambia lo sguardo. Alla riga 04, Annina si auto-seleziona in sovrapposizione con Paolo e co-costruisce il turno di Paolo fornendo l’apodosi, nonché proposizione principale che completa il periodo ipotetico proiettato<sup>5</sup> nel turno precedente. In questo modo Annina co-costruisce anche la spiegazione, mostrando di condividere con Paolo la conoscenza dei fatti. Anche il comportamento corporeo dimostra che Annina reagisce a un’informazione nota (fig.1, alza le spalle e apre le mani, cfr. Streeck 2009<sup>6</sup>). Inoltre, Annina seleziona con lo sguardo lo stesso destina-

<sup>5</sup> Per il concetto di proiezione, a cui nel presente contributo si farà riferimento in relazione ai Turni Collaborativi, si rimanda ad Auer (2005). Secondo Auer, mentre si sviluppa il proprio turno, un parlante fornisce indizi ai propri interlocutori circa le direzioni possibili del turno. Già Lerner (1991) nota che alcune strutture sintattiche, che chiama *compound TCU* (UCT composite), indicano cosa viene dopo. Ad esempio, nel periodo ipotetico una protasi indica che potrebbe seguire una apodosi. Gli interlocutori nel prendere la parola e co-costruire un turno si orientano a indizi sintattici (Lerner 1991), insieme anche a quelli prosodici e incorporati (Calabria 2022).

<sup>6</sup> Streeck (2009) nota che l’azione corporea di scrollare o alzare e riabbassare le spalle può accompagnare turni di parlato verso cui un partecipante mostra di non avere un particolare posizionamento, poiché una data informazione risulta già nota.

tario di Paolo, Mario, e si orienta verso di lui col corpo. Paolo può quindi procedere avendo inglobato il turno di Annina nel suo turno multi-unità. La spiegazione risulta quindi co-costruita tra Paolo e Annina. Alla riga 06, Mario conferma, quindi, ad entrambi di aver capito. Annina costruisce dunque congiuntamente a Paolo la spiegazione, costituendosi con lui nella fazione dei partecipanti informati sui fatti, che condividono lo stesso posizionamento epistemico di esperti, rispetto a Mario.

Secondo Kangasharju (2002), nei contesti istituzionali con molteplici partecipanti (pluriadici<sup>7</sup>), i partecipanti utilizzano la propria conoscenza diretta degli eventi per creare “alleanze nell’opposizione” (*oppositional alliances*; *ibidem*: 1453), nel momento in cui si manifesta un disaccordo. I TC sono tra le risorse più comuni che consentono a un partecipante di “allinearsi al disaccordo” di un co-partecipante (Kangasharju 2002: 1466). Questo contributo si propone pertanto di rispondere alle seguenti domande di ricerca: (i) quali obiettivi interazionali raggiungono e quali azioni compiono i partecipanti attraverso i TC, quando dimostrano la propria posizione epistemica condivisa così da formare alleanze o fazioni con i co-partecipanti? (ii) Quali risorse verbali e corporee impiegano, nei TC, per affermare e mostrare il proprio accesso epistemico (cfr. Koole 2010) rispetto alle istruzioni fornite da co-partecipanti “esperti” (cfr. Monzoni & Drew 2008), posizionandosi al contempo come membri di un comitato istituzionale il cui compito sarebbe approssiarsi ai punti all’ordine del giorno a seconda di obiettivi specifici (“members of an institutional committee who are supposed to treat the topics at hand in accordance with specific goals”; Kangasharju 2002: 1449)?

Dopo aver esposto il concetto di epistemicità in interazione (§ 2.1), passiamo a definire i Turni Collaborativi (§ 2.2); i metodi di indagine adottati, ovvero l’analisi della conversazione (AC) e la linguistica interazionale (LI), e i dati utilizzati per l’analisi (§ 3). Presentiamo, nella sezione analitica, un’etero-estensione (§ 4.1) e una co-costruzione (§ 4.2) – ovvero due casi che esemplificano due tipi prototipici di turni contributo che culminano in un Turno Collaborativo –, e discutiamo i risultati nella sezione conclusiva (§ 5).

## 2.1 Epistemicità in inter-azione

Secondo Heritage (2012), nel processo di negoziazione della conoscenza durante un’interazione, i partecipanti mostrano di possedere un diverso accesso epistemico ai fatti enunciati. L’accesso epistemico è, secondo l’autore, un concetto relativo a un dominio o “territorio” di informazioni che i parlanti posseggono occupando un gradiente epistemico che va da “più informati” (K+) a “meno informati” (K–), da conoscenza più superficiale a più profonda. La posizione in questo gradiente corrisponde allo *status* epistemico, una nozione che si riferisce al fatto che la conoscenza può essere attribuita ai partecipanti sulla base della loro identità, formazione professionale, esperienza personale, ma anche sulla base dell’accesso condiviso a certi fatti da parte di tutti i co-partecipanti. Questa nozione

<sup>7</sup> Il termine “interazioni pluriadiche” viene introdotto da Calabria & De Stefani (2020) per riferirsi a interazioni con più di due partecipanti (*multiparty*). Queste ultime vengono chiamate “diadiche”.

non riguarda solo il possesso di informazioni e competenza, ma anche il diritto e l'obbligo morale di possedere conoscenze relative al proprio ruolo e posizionarsi come esperti (cfr. Stivers, Mondada & Steensig 2011; Stevanovic & Peräkylä 2012). Lo status di K+ o K- può variare durante una conversazione. I partecipanti, inoltre, possono esprimere un posizionamento epistemico (*stance*) diversi dallo status che posseggono. Il posizionamento epistemico riguarda il modo in cui i partecipanti esprimono, nella costruzione del turno, le loro relazioni con un dominio epistemico. Nel corso dell'interazione, un interlocutore che ha uno status K+ può assumere una posizione K-, per esempio al fine di elicitare una risposta (si pensi alle domande poste dagli insegnanti agli studenti, generalmente a risposta nota; cfr. Mehan 1979). Ciò porta a potenziali incongruenze tra status e posizionamento epistemico, che possono essere rese rilevanti in una interazione.

I partecipanti manifestano il proprio status e posizionamento epistemico attraverso diverse risorse disponibili nella loro lingua e diverse pratiche interazionali: risorse verbali (per es., scelte morfo-sintattiche e lessicali; cfr. Kärkkäinen 2003; Heritage & Raymond 2021); l'organizzazione sequenziale della conversazione (cfr. Monzoni & Drew 2008; Van Braak & Huiskes 2022); la costituzione in gruppi e alleanze con altri co-partecipanti (cfr. Kangasharju 2012); risorse corporee e multimodali (per es., espressioni del viso; cfr. Kaukomaa *et al.* 2013; scrollare le spalle, ritirare lo sguardo, annuire, scuotere la testa); o anche rendendo rilevanti i rispettivi ruoli sociali (per es., capo-dipendente o insegnante-apprendente; cfr. Koole 2010).

Arminen & Simonen (2021: 574) notano che una delle sfide degli studi sulla competenza e conoscenza tecnica risiede nel fatto che la manifestazione di questa conoscenza rimane implicita ("one of the challenges of the study of expertise in interaction is that in many practices the exhibition of expertise is tacit rather than explicit"), e pertanto non è facilmente osservabile. Per questo guardare alla dimensione della produzione di azioni sociali tramite i turni di parola e delle risorse utilizzate per compiere queste azioni può dare un'idea di cosa effettivamente i partecipanti negoziano e manifestano 'esplicitamente' gli uni gli altri. In particolare, conoscenza specifica (*know-that*) e competenza tecnica (*know-how*) sembrano venire manifestate attraverso la produzione di turni contribuito da parte di un parlante a un turno ospitante di un altro (cfr. § 2.2). Inoltre, i Turni Collaborativi, pratiche di presa di turno non competitiva, permettono a un partecipante proprio di collegare esplicitamente la propria *expertise* a quella di un parlante il cui statuto e posizionamento epistemici sono riconosciuti come K+, in base all'attività in corso (per es., in sequenze di spiegazioni e di istruzioni). Ciò avviene legando il proprio turno con quello precedente prodotto dal parlante esperto, e formando insieme un Turno Collaborativo.

Infine, come già accennato, nei contesti istituzionali pluriadici, i partecipanti utilizzano la propria conoscenza degli eventi per creare "alleanze nell'opposizione" (Kangasharju 2002: 1453). La nozione di alleanza è utile al fine di capire come alcuni punti di discussione vengano affrontati come fazioni più che come partecipanti singoli. Tuttavia, in questo contributo il focus non è sulla dimensione dell'accordo nel disaccordo ma sulla costruzione congiunta di attività (come le spiegazioni), resa possibile dall'azione di rendere rilevante una posizione epistemica condivisa tra i partecipanti, che attuano questa costruzione collaborativa, incrementale, tramite i propri turni.

## 2.2 Turni Collaborativi

Coniato come termine tecnico da Calabria (2022), Turni Collaborativi (*Collaborative Turns*) è un iperonimo per due fenomeni che solo recentemente (cfr. Blöndal 2015; Luke 2021) sono stati raggruppati: co-costruzioni (cfr. Lerner 1991; Luke 2021) ed etero-estensioni (cfr. “etero-incrementi” – *other-increments* in Schegloff 2016 – in Calabria & De Stefani 2020, che Calabria 2022 include nella categoria più estesa di pratiche di “etero-estensione”). Queste si configurano come pratiche di costruzione condivisa di una UCT o di turni a unità multiple<sup>8</sup>, ovvero prese di turno non competitive ma collaborative, tramite cui un parlante può segnalare la dipendenza o l’integrazione morfo-sintattica e la continuazione o estensione azionale delle proprie produzioni linguistiche rispetto a quelle del parlante del turno precedente. In tal senso, co-costruzioni (Lerner 1991; 2004) ed etero-estensioni non sono azioni di reazione (*responsive actions*) o seconde parti di coppie adiacenti (ovvero l’azione che segue in maniera rilevante una prima parte, ad esempio una domanda, rende rilevante una seconda parte, la risposta, della coppia adiacente) ma continuazioni o estensioni dell’azione del turno precedente. In particolare:

1. le co-costruzioni sono una pratica per cui un parlante A inizia un turno di parola ospitante (*host*) proiettando diverse possibili continuazioni; un interlocutore B produce un turno che costituisce un contributo (*candidate contribution*) con la continuazione o il completamento candidati (in quanto devono essere ratificati da A) del turno ospitante, ed è morfosintatticamente dipendente o integrato alla grammatica di questo;
2. le etero-estensioni sono un fenomeno per cui A produce un turno potenzialmente completo dal punto di vista grammaticale, azionale e prosodico, che non proietta possibili continuazioni; B produce un turno contributo che estende o ricompleta il turno precedente in modo morfo-sintatticamente dipendente dal turno ospitante.

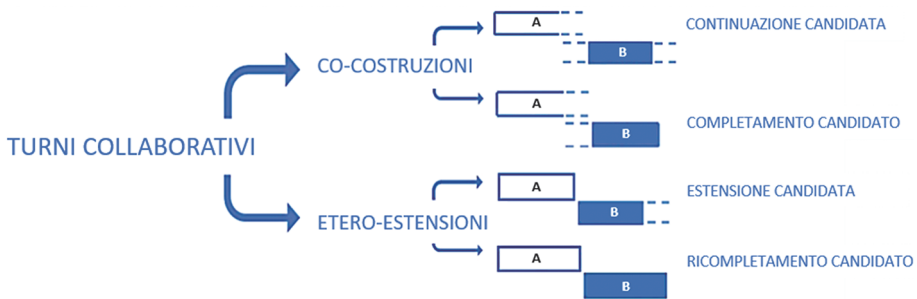
In entrambe le pratiche il parlante del turno ospitante rende rilevante nel turno successivo con una ratifica (esempi ne sono una accettazione esplicita con *si*, o la ripetizione della contribuzione candidata, cfr. es. 1) che il contributo prodotto dal co-partecipante è diventato adesso parte integrante del turno ospitante: un Turno Collaborativo è quindi interazionalmente raggiunto, in modo congiunto dai due parlanti. La tabella 1, tratta da Calabria (2022), schematizza la terminologia e i rapporti tra le produzioni del parlante A e quelle di B, che raggiungono congiuntamente un TC. In particolare, mostra che le co-costruzioni di B possono essere

---

<sup>8</sup> Per Sacks, Schegloff & Jefferson (1974) una UCT costituisce la più piccola unità dotata di senso all’interno di un turno, ovvero una unità che sia completa grammaticalmente e azionalmente e sia pronunciata con prosodia discendente. Selting (2000), tra gli altri, mette in discussione il concetto di completezza, facendo appello alla temporalità e sequenzialità del parlato. Mostra, invece, che un parlante continua a parlare anche quando una azione può essere potenzialmente completa, se l’attività non viene trattata come completa, producendo turni a unità multiple (per esempio narrative, spiegazioni, istruzioni, ecc.).

continuazioni o completamenti del turno di A incompleto. Etero-estensioni possono essere ricompletamenti (etero-incrementi, nella letteratura), ma anche turni che non ricompletano ma aggiungono un altro pezzo a un turno precedente che era già potenzialmente completo. Queste distinzioni strutturali emergono dai dati (cfr. Calabria 2022) come utili ai partecipanti al fine di implementare diverse azioni. Vengono inoltre utilizzati formati grammaticali e intonazione diversi a seconda del tipo di turno contribuito fornito. L'elemento che accumuna i vari tipi di turno contribuito risiede nel fatto che il parlante del turno ospitante (A) li accetta come aggiunte collaborative del proprio progetto interazionale.

Figura 1 - Turni Collaborativi (adattato da Calabria 2022: 57)



Oltre agli elementi che pertengono alla strutturazione del turno di parola, la direzione dello sguardo costituisce anche una risorsa fondamentale, soprattutto in conversazioni pluriadiche, per mostrare che si sta costruendo un turno congiuntamente a un altro parlante. B può infatti selezionare con lo sguardo e orientare il proprio corpo verso gli stessi destinatari di A, mostrando che sta costruendo il turno *insieme* ad A e *non indirizzato* o *in risposta* ad A.

### 3. Corpus e metodi analitici

I dati analizzati provengono dal corpus ALIAS (Archivio di LInguA Spontanea)<sup>9</sup>, da cui abbiamo selezionato due riunioni d'affari di una società di consulenza a Milano, per circa 8 ore di interazioni spontanee pluriadiche, ovvero tra 4-5 parlanti (due dei quali si ripetono in ambedue le riunioni, Paolo e Annina), in italiano<sup>10</sup>.

Il corpus è stato trascritto seguendo le norme di Jefferson (2004) per il parlato e di Mondada (2018) per la multimodalità<sup>11</sup>, nel quadro dei metodi utilizzati, ovvero gli strumenti di analisi empirici e qualitativi offerti dall'analisi della conversazione (Sacks, Schegloff & Jefferson 1974) e dalla linguistica interazionale (Couper-Kuhlen & Selting

<sup>9</sup> Raccolto all'interno di un progetto educativo (n.OWP2012/08) e finanziato dalla KU Leuven (2012-2014).

<sup>10</sup> Tutti i partecipanti hanno fornito il consenso informato ad apparire in pubblicazioni a scopo scientifico; i nomi propri sono stati comunque pseudonimizzati e le informazioni sensibili sono state oscurate.

<sup>11</sup> Cfr. Appendice per le norme di trascrizione.



2018). Ciò significa privilegiare un'analisi emica dei dati, seguendo il susseguirsi temporale e sequenziale dei turni di parola dalla prospettiva dei partecipanti, e concettualizzando la grammatica come un fenomeno emergente in tempo reale (Hopper 2011), che permette ai parlanti di mostrare la propria comprensione reciproca dei turni *in situ*.

Sul piano metodologico sono stati intrecciati tre livelli rilevanti per l'analisi dei TC:

1. un insieme di aspetti multimodali (cfr. Hayashi 2005), in particolare il ruolo dello sguardo nella selezione del parlante successivo e di un destinatario comune da parte di più partecipanti (cfr. Calabria 2022); le espressioni facciali (cfr. Kaukomaa, Peräkylä & Ruusuvuori 2013), e l'orientamento corporeo nello spazio d'interazione (nel caso specifico, attorno a un tavolo);
2. le strutture grammaticali prodotte nei Turni Collaborativi (congiunzioni e preposizioni; proposizioni coordinate e subordinate) per legare grammaticalmente e collegare senza ambiguità al turno precedente co-costruzioni ed etero-estensioni;
3. la dimensione azionale, ovvero le azioni sociali raggiunte attraverso i TC, attraverso cui la dimensione dell'epistemicità è resa rilevante: dal mostrare di conoscere fatti relativi all'ambiente di lavoro o all'ordine del giorno della riunione, al dimostrare la propria competenza pratica (cfr. Arminen & Simonen 2021); dal fornire informazioni mancanti in sequenze di spiegazioni, al mostrare di aver acquisito conoscenze procedurali nelle riunioni precedenti (cfr. Kangasharju 2002); dal mostrarsi in disaccordo, al condividere lo status e la posizione epistemica dei co-partecipanti (cfr. Heritage & Raymond 2021).

Prima di passare all'analisi è opportuno notare un ulteriore elemento dei dati scelti. Il contesto istituzionale delle riunioni di lavoro presenta alcune specificità: le discussioni sono orientate agli obiettivi della riunione e procedono secondo un ordine del giorno; a differenza di altre interazioni pluriadiche (cfr. Goodwin 2013), i turni sono per lo più rivolti a tutti i partecipanti co-presenti; asimmetrie gerarchiche possono emergere nell'interazione per la presenza di ruoli prestabiliti all'interno dell'azienda, rendendo le opportunità dei partecipanti di prendere parte alle discussioni non alla pari; i parlanti si orientano alla "serialità" degli incontri: la conoscenza acquisita durante occasioni precedenti diventa rilevante nell'interazione corrente (cfr., tra gli altri, Heritage & Drew 1992; Kangasharju 2002; Arminen 2017).

#### 4.1 *Aggiungere un'informazione mancante tramite etero-estensione*

L'estratto 2 mostra un caso in cui una co-partecipante rende rilevante di essere al corrente della spiegazione fornita dal parlante in corso, auto-selezionandosi e fornendo un'informazione mancante, tramite un'etero-estensione. Durante una riunione della società, Annina (ANN) sta per introdurre l'argomento successivo all'ordine del giorno (non riprodotto nell'estratto), quando Paolo (PAO) suggerisce invece di fare "un inquadramento generale della situazione societaria" (righe 01-04) per aggiornare Mario (MAR) e Duilio (DUI).



Es.2 Mi13PROIIFULL, 55:41-55:53<sup>12</sup>

01 PAO \*€h:: io: credo però per- pe:- >che prima bisognereb-\*  
 PAO \*guarda in basso di fronte a sé----->\*<br>
 ANN €guarda PAO----->

02 \*\$si si debba< fare€#>+un ingua[dramento]€\*gene\$rale&+€#<br>
 PAO \*guarda ANN----->\*guarda giù--><br>
 PAO +annuisce----->+<br>
 ANN €guarda giù----->€chiude occhi€<br>
 ANN \$annuisce----->\$<br>
 ANN €fa un circolo con le mani e culmina<br>
 con mano aperta e palmo all'insù-><br>
 fig #fig. 1----->



fig. 1

03 ANN [certo. ]

04 PAO &€[della situazione, (0.5) bo- (0.7) societaria.\*<br>
 PAO ----->\*<br>
 ANN €guarda PAO-->r.07

05 MAR [°certo.°]

06 MAR \*°certo.°=<br>
 PAO \*guarda ANN---->

07 ANN €\$>=si cer[to. ]\*\$><br>
 PAO ----->\*<br>
 ANN €guarda giù-->r.10<br>
 ANN \$annuisce----->\$<br>
 ANN €scrolla spalle->>

08 PAO \*[che:^ ]è stata fatta ieri nel board.<br>
 PAO \*guarda in basso di fronte a sé-->>

09 (0.3)

10 PAO €allora,<br>
 ANN €guarda MAR-->r.12

11 PAO •(0.2)<br>
 \*scrive su fogli di fronte a sé-->>

12 → ANN che è una novità.<br>
 ANN ----->€guarda giù-->>

13 #\$ (0.2) \$#<br>
 ANN \$inclina la testa a sinistra<br>
 e scrolla le spalle\$<br>
 fig #fig.2----->#

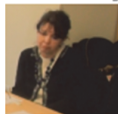


fig. 2

14 PAO è una novità.

<sup>12</sup> Un'analisi di questo estratto focalizzata sulla pratica di etero-incrementazione è presente anche in Calabria & De Stefani (2020). L'attenzione in quel caso non è posta sulla epistemicità e sulla multimodalità.

Alla riga 02, Annina fa un gesto della mano in corrispondenza della parola “inquadramento” pronunciata da Paolo. Il gesto culmina in mano aperta e palmo rivolto verso l’altro (*palm-up open hand gesture*) (fig. 1) che Müller (2004) associa alla ricezione di un’informazione ovvia. Annina reagisce precocemente alle parole di Paolo e alla riga 03 manifesta verbalmente il suo accordo, ancor prima che il turno di Paolo sia finito.

Alla riga 04 il turno di Paolo è potenzialmente completo dal punto di vista grammaticale, pragmatico e prosodico, e in effetti alle righe 05-06 Mario, che è il destinatario dello sguardo di Paolo, esprime un accordo precoce in sovrapposizione e poi uno in chiaro alla fine del turno di Paolo. Annina ripete il suo accordo (r. 07), ma scrolla le spalle, segnalando così la ricezione di un’informazione nota (cfr. Streeck 2009 e nota 4, pag. 28). Successivamente è Paolo ad auto-selezionarsi e ad auto-estendere il proprio turno alle righe 01-04 con una proposizione relativa il cui referente lessicale non è chiaro (nonostante “fatta” sia in accordo grammaticale con “situazione societaria” in quanto femminile singolare, semanticamente è “l’inquadramento generale”, maschile singolare, a esser ‘fatto’, non la situazione). Segue una pausa, in cui nessuno dei co-partecipanti si seleziona o dimostra di trattare l’ambiguità referenziale come problematica. Alla riga 10, quindi, Paolo si orienta a proseguire con un nuovo turno che inizia con “allora” (cfr. Bazzanella & Borreguero Zuloaga 2011), mentre Annina inizia a guardare Mario. Segue una breve pausa – durante la quale Paolo scrive su fogli posti sul tavolo davanti a sé, ai quali orienta corpo e sguardo – e Annina ne approfitta per auto-selezionarsi (r. 12) ed estendere il turno di Paolo utilizzando lo stesso formato del turno alla riga 08 (che diventa il turno ospitante): una proposizione relativa il cui referente specifico è ambiguo. Annina guarda e rivolge il proprio turno a Mario, che diventa il destinatario comune a lei e Paolo; inoltre, scrolla le spalle mentre muove in avanti le labbra (fig. 2). Alla riga 14 Paolo ratifica l’etero-estensione di Annina ripetendone parzialmente il turno (senza il ‘che’ polivalente, risorsa che rende dipendente il turno di Annina dal parlato precedente). In questo modo Annina e Paolo formano un turno collaborativo rivolto allo stesso destinatario, Mario. Annina dimostra quindi che sta parlando congiuntamente a Paolo di informazioni note ad entrambi e che è in grado di aggiungere un elemento nuovo. Dimostra anche, attraverso il comportamento corporeo (scrolla le spalle, inclina la testa, e porta avanti le labbra; cfr. fig. 2), che per lei le informazioni di Paolo sono note. In tal modo, si costituisce con lui nella fazione dei parlanti K+ che si rivolgono a partecipanti K– (Mario e Duilio), non informati sui fatti.

#### 4.2 *Dimostrare conoscenza dell’ambiente lavorativo tramite co-costruzione*

Nell’estratto 3 la comprensione dei fatti rivela una posizione epistemica condivisa non solo con il parlante in corso ma anche con un’altra co-partecipante il cui status epistemico è pari. Due turni in co-costruzione permettono a due partecipanti di esprimere la loro conoscenza pregressa circa fatti relativi all’ambiente lavorativo. Durante una differente riunione della stessa società, Paolo (PAO) parla con Annina (ANN), Ezio (EZI), Pamela (PAM) e Vania (VAN) di un loro “client” (*sic* riga 02), una banca, che ha richieste specifiche per il tecnico della loro società (righe 01-04).

## Es.3 Mi13PROIFULL, 02:31:37-02:32:01

01 PAO \*√€li ci trovavamo con un^account .h che (.) eh o con un  
 PAO \*guarda ANN----->r.07  
 EZI √guarda PAO----->r.09  
 ANN €guarda PAO----->r.15

02 client meglio [(0.2) che:^eh- ] (0.2) aveva&

03 EZI [((schiarisce la gola))]

04 PAO &pretese: (0.2) tecniche (0.2) molto p- p- precise.

05 PAO fper cui andava^a invadere il campo tecnico.f

06 TUTTI [((ridacchiano))]

07 PAO [↑e dall'altra parte <un tecnico che di\*[ceva>]  
 PAO ----->\*guarda EZI->r.09

08 → EZI [sta ]&

09 EZI &[attento: ]\*√€  
 PAO ----->\*<br>
 EZI ----->√

10 TUTTI +[((ridono ))]+  
 PAO +annuisce---->+

11 → ANN \*√[°tu° hc:he ca;zzoh√#fai\* [<nel mio campo?>  
 PAO \*guarda ANN----->\*EZI----->r.15  
 EZI √guarda ANN----->√PAO-----><br>
 PAO +annuisce sorridente-----><br>
 fig #fig.1----->>

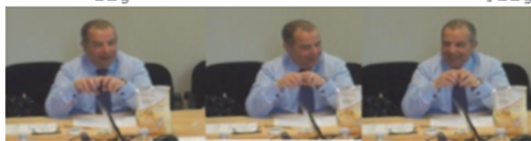


fig. 1

12 TUTTI #[((ridono)) [((ridono))]  
 fig #fig.2-->>



fig. 2

13 PAO [>€e che cosa fai-

14 ANN \*eh sì.  
 PAO \*guarda ANN-->

15 PAO fhe- e >hche hcosa hfai<\* nel mio campo, f\* .h€+  
 PAO ----->\*guarda EZI----->\*<br>
 ANN ----->€<br>
 PAO ----->+</p>
</div>

Mentre introduce l'episodio del "client", Paolo produce un turno (r. 05) con voce sorridente (segnalata dal simbolo £; cfr. Appendice) evidenziando così il carattere scherzoso dell'episodio che sta riportando. Alla riga 07 Paolo introduce il tecnico e con il verbo "diceva" alla fine del turno proietta discorso riportato di quest'ultimo (cfr. Calaresu 2000). Intanto, Annina dimostra, annuendo, che sta monitorando la traiettoria interazionale del turno di Paolo. Ma alle righe 08-09 è Ezio ad auto-selezionarsi, in sovrapposizione con il turno di Paolo, e fornire una co-costruzione con il turno ospitante di citazione proiettato da Paolo (r. 07), pronunciando l'ipotetica ammonizione del tecnico, con voce sorridente ("sta attento"). Nonostante l'uso del verbo alla seconda persona singolare dell'imperativo, risulta chiaro che Ezio non sta rivolgendole le sue parole a Paolo, come dimostrato dal cambiamento della qualità della voce di Ezio (indicatore di discorso diretto secondo, per esempio, Klewitz & Couper-Kuhlen 1999); il suo turno è così trattato da Paolo come discorso diretto; Paolo annuisce e gli altri partecipanti ridono (r. 10).

Ezio dimostra così di capire il carattere scherzoso di questo episodio, ma dimostra anche il suo posizionamento epistemico K+ rispetto alla conoscenza (e comprensione) di fatti inerenti al loro ambiente lavorativo. Alla riga 11, Annina si allinea all'attività di Ezio (righe 08-09), pronunciando una seconda citazione e co-costruendo così il turno di Paolo (r. 07). Anche il turno di Annina è una citazione delle parole del tecnico: cambia la qualità di voce e pronuncia una parolaccia (cfr. Calabria & Sciubba 2022) con tono di voce scherzoso. La sua non è una domanda che rende rilevante una risposta, ma piuttosto mette in scena l'atteggiamento del tecnico. Anche Annina dimostra quindi di capire il carattere scherzoso dell'episodio impostato da Paolo e si unisce a Ezio nel mostrare il suo posizionamento epistemico K+, non tanto rispetto alla presunta autenticità del discorso riportato, quanto piuttosto a certi episodi che possono verificarsi nel loro contesto lavorativo. Alla riga 11 Paolo annuisce e sorride mentre il turno di Annina progredisce (fig. 2). Alla riga 12, tutti i partecipanti ridono, dimostrando di trattare il discorso diretto co-costruito da Paolo, Ezio e Annina come un episodio dai toni scherzosi. Alla riga 13, Paolo inizia in sovrapposizione a ratificare il turno di Annina, ripetendone parzialmente il turno (r. 11), ma si interrompe. Alla riga 14, segue alla sua citazione un accordo verbale esplicito di Annina accompagnato da un'espressione multimodale: apre la mano destra leggermente e sorride divergendo lo sguardo. In tal modo Annina indica, a parole e con il corpo, la sua completa comprensione dell'episodio che Paolo aveva iniziato a narrare. Alla riga 15 Paolo ratifica nuovamente, in chiaro, il turno di Annina. Ne ripete una parte più estesa, accettandolo così come la citazione proiettata. Il suo turno, pronunciato sorridendo, chiude l'episodio iniziato alla riga 01. Arminen & Simonen (2021) notano che dimostrare la conoscenza che si basa sull'esperienza pregressa in contesti professionali è il modo più efficace per progredire nella conversazione; in questo caso, ciò è anche funzionale a mostrare comprensione del carattere scherzoso della conversazione.

### 5. *Discussione e osservazioni conclusive*

Per rispondere alle domande di ricerca adottando la prospettiva conversazionale del *why that now?* (Sacks & Schegloff 1973: 76), o in italiano “Perché questa cosa (proprio) adesso?” (v. anche Pauletto 2020: 31)<sup>13</sup>, è utile comparare i due estratti sopra esaminati. In particolare, ci chiediamo: perché proprio questi turni contributo vengono prodotti dopo dei turni che trattano quindi come ospitanti (formando con essi Turni Collaborativi)? Nell’estratto 2, Annina coglie l’ultima opportunità prima che Paolo prosegua, per auto-selezionarsi (r. 12) e mostrare il proprio posizionamento epistemico, ovvero condividere lo status epistemico K+ di Paolo, e informare insieme a lui i loro comuni destinatari K-. Lo fa attraverso una pratica di costruzione di turno collaborativa (etero-estensione) implementata tramite specifiche scelte sintattiche (l’uso di una proposizione relativa), e tramite una manifestazione corporea complessa che include orientamento del corpo e dello sguardo (rivolgersi verso lo stesso destinatario di Paolo, scrollare le spalle, fare determinati gesti della mano e una specifica espressione facciale).

Nell’estratto 3, due partecipanti, Ezio e Annina, completano la proiezione interazionale e grammaticale di Paolo (il discorso riportato), producendo due citazioni dirette in dipendenza dal verbo di dire usato da Paolo. Questo permette loro di mostrare di aver capito e di co-costruire il carattere (scherzoso) dell’episodio proiettato da Paolo. Permette loro anche di affiliarsi allo status epistemico di Paolo, mostrando il loro posizionamento epistemico condiviso di K+, rispetto a fatti inerenti all’ambiente lavorativo di cui fanno parte. Condividere lo status epistemico di un parlante prevale qui sull’autenticità del discorso che viene riportato: Ezio e Annina non hanno accesso epistemico ai fatti narrati, ma ciò non impedisce loro di manifestarne visibilmente la comprensione. In questo senso, l’utilizzo del discorso diretto favorisce la co-costruzione verbale e multimodale dell’episodio. Al contrario, le altre partecipanti, Pamela e Vania, non prendono la parola, ma si affiliano alla dimensione ilare co-costruita dagli interlocutori, ridendo. In tal modo, dimostrano anche apertamente a Paolo e agli altri partecipanti la loro partecipazione.

Come si è visto, attraverso un turno contributo, i co-partecipanti compiono azioni sociali che rendono rilevante il loro status e/o posizionamento epistemico, in relazione a quello del parlante in corso. In entrambi i casi presentati il parlante che apre le sequenze, Paolo, è il dirigente della società; pertanto, il suo status epistemico K+ è quello che Annina (vice) ed Ezio (impiegato) cercano di eguagliare, differenziandosi da partecipanti K-, che si configurano invece come i destinatari di questa conoscenza esperta.

Nel contesto professionale diventa rilevante sia dimostrare il proprio posizionamento epistemico condiviso con il parlante precedente al fine di poter unirsi nella fazione dei parlanti K+ nell’attività di informazione (esempi. 1 e 2, relativi al *know-*

<sup>13</sup> Ovvero, perché un turno di parola viene prodotto nel momento della conversione in cui viene prodotto, generando l’ordine in tutti i punti della conversazione postulato da Sacks, Schegloff & Jefferson (1974).

*how*; cfr. Arminen & Simonen 2021 e Kangasharju 2002); che dimostrare di capire il carattere (scherzoso, serio, ecc.) e di aver compreso il possibile andamento di un dato episodio, sulla base della propria conoscenza professionale pregressa (esempio 3, relativamente al *know-that*; cfr. Arminen & Simonen 2021). In quest'ultimo caso, un parlante può anche condividere il posizionamento epistemico di co-partecipanti  $K=$  (non solo  $K+$ ; cfr. Annina ed Ezio in es. 3), a seconda del ruolo che i partecipanti mostrano di avere durante la riunione e quindi nell'interazione.

Tutto ciò produce una riconfigurazione del quadro partecipativo (Goffman 1981) e una costruzione congiunta dei toni (scherzosi, in questo caso) dell'interazione. Inoltre, i due episodi analizzati – una spiegazione e una narrazione – dimostrano, in coerenza con la letteratura sulle interazioni sui luoghi di lavoro (cfr., tra gli altri, Kangasharju 2002; Arminen & Simonen 2021), come in una riunione sia rilevante, durante attività differenti, dimostrare di aver capito e di conoscere fatti e informazioni condivise da altri partecipanti (soprattutto se  $K+$ ) al fine di proseguire con il punto successivo dell'agenda della riunione. L'obiettivo per i partecipanti è poter procedere nell'interazione. Questo viene facilitato (come già notato da Kangasharju 2002) dall'ottenere espressioni di alleanza esplicite. Costituirsi in fazioni si rivela inoltre un modo efficace in cui i partecipanti gestiscono la propria autorità competente (*relative authority*) nel processo di negoziazione interazionale dei loro diritti e delle loro responsabilità pertinenti al loro ruolo (“differential rights and responsibilities” in Stivers, Mondada & Steensig 2011: 3), tipico dei contesti istituzionali pluriadici. Ciò è dovuto al fatto che il parlante che fornisce un turno contribuito, nel collegare il proprio turno a quello del parlante precedente collega direttamente la sua posizione epistemica a quella del parlante esperto, non in conflitto né in risposta a questa posizione. Auto-selezionarsi con una presa di turno collaborativa e non competitiva permette quindi ai partecipanti (in situazioni di asimmetria) di dimostrare il proprio accesso epistemico, e allo stesso tempo di garantire al parlante in corso il diritto di continuare a parlare.

In conclusione, attraverso pratiche di costruzione di Turni Collaborativi, realizzate verbalmente e multimodalmente, i partecipanti possono formare fazioni o alleanze e allinearsi all'attività in corso di co-partecipanti esperti e superiori epistemicamente ( $K+$ ), rivendicando con questi una conoscenza professionale condivisa; e/o allinearsi all'attività di co-partecipanti con i quali condividono lo stesso posizionamento (e in certi casi lo stesso status) epistemico. In tal modo, la progressività dell'interazione viene assicurata in modo condiviso. La dimensione multimodale (lo sguardo, i gesti, le espressioni facciali, ecc.) diventa inscindibile da quella puramente linguistica (Hayashi 2005), nel momento in cui si analizzano delle interazioni nella loro ecologia naturale: considerare il parlato-in-interazione in un'ottica multimodale permette infatti di rispondere alla domanda “Perché questa cosa (proprio) adesso?”, sulla base di ciò che i partecipanti stessi monitorano nella progressione di una conversazione – ciò a cui si orientano, i loro posizionamenti (deontico, epistemico) e cosa rendono rilevante – ben oltre ciò che esprimono verbalmente.



### *Ringraziamenti*

Ringraziamo Elwys De Stefani e Christina Mack per i loro preziosi commenti che hanno favorito lo sviluppo delle argomentazioni di questo contributo. Ringraziamo inoltre i due revisori anonimi per i loro commenti utili e puntuali.

### *Bibliografia*

- Arminen, Ikka. 2017. *Institutional interaction: Studies of talk at work*. London: Routledge.
- Arminen, Ikka & Simonen, Mika. 2021. Expertise as a domain in interaction. *Discourse Studies* 23(5). 577-596.
- Auer, Peter. 2005. Projection in interaction and projection in grammar. *Text-Interdisciplinary journal for the study of discourse* 25(1). 7-36.
- Bazzanella, Carla & Borreguero Zuloaga, Margarita. 2011. 'Allora' e 'entonces': problemi teorici e dati empirici. *Oslo Studies in Language* 3(1). 7-45.
- Blöndal, Þórunn. 2015. *Where grammar meets interaction: Collaborative production of syntactic constructions in Icelandic conversation*, Tesi di dottorato, University of Helsinki.
- Calabria, Virginia. 2022. *Collaborative grammar: the temporality and emergence of clause combination in Italian talk-in-interaction*. Tesi di dottorato, KU Leuven/Université de Neuchâtel.
- Calabria, Virginia & De Stefani, Elwys. 2020. Per una grammatica situata: Aspetti temporali e multimodali dell'incrementazione sintattica. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 44(3). 571-601.
- Calabria, Virginia & Sciubba, Maria Eleonora. 2022. "Adesso m'incazzo!": swearwords as resources for managing negative emotions in interaction *MediAzioni* 33. D4-D28.
- Calaresu, Emilia. 2000. *Il discorso riportato. Una prospettiva testuale*. Modena: Il Fiorino.
- Couper-Kuhlen, Elisabeth & Selting, Margret. 2018. *Interactional Linguistics: Studying Language in Social Interaction*. Cambridge: CUP.
- Goffman, Erving. 1981. *Forms of talk*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Goodwin, Charles. 2013. The co-operative, transformative organization of human action and knowledge. *Journal of Pragmatics* 46(1). 8-23.
- Hayashi, Makoto. 2005. Joint turn construction through language and the body: Notes on embodiment in coordinated participation in situated activities *Semiotica* 156. 21-53.
- Heritage, John. 2012. Epistemics in Action: Action Formation and Territories of Knowledge. *Research on Language & Social Interaction* 45(1). 1-29.
- Heritage, John & Drew, Paul. 1992. Talk at work. In Heritage, John, & Drew, Paul (a cura di), *Interaction in institutional settings*, 359-417. New York: Cambridge University Press.
- Heritage, John & Raymond, Geoffrey. 2021. Preference and Polarity: Epistemic Stance in Question Design. *Research on Language and Social Interaction* 54(1). 39-59.
- Hopper, Paul. 2011. Emergent grammar and temporality in interactional linguistics. In Auer, Peter & Pfänder, Stefan (a cura di), *Constructions: Emerging and Emergent*, 22-44. Berlin: De Gruyter.



- Jefferson, Gail. 2004. Glossary of transcript with an introduction. In Lerner, Gene H. (a cura di), *Conversation Analysis. Studies from the first generation*, 13-31. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins.
- Kangasharju, Helena. 2002. Alignment in Disagreement: Forming Oppositional Alliances in Committee Meetings. *Journal of Pragmatics* 34(10-11). 1447-1471.
- Kärkkäinen, Elise. 2003. *Epistemic Stance in English Conversation: A Description of Its Interactional Functions, with a Focus on "I think"*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins.
- Kaukomaa, Timo & Peräkylä, Anessi & Ruusuvuori, Johanna. 2013. Turn-opening smiles: Facial expression constructing emotional transition in conversation. *Journal of Pragmatics* 55. 21-42.
- Klewitz, Gabriele & Couper-Kuhlen, Elizabeth. 1999. Quote–unquote? The role of prosody in the contextualization of reported speech sequences. *Pragmatics. Quarterly Publication of the International Pragmatics Association (IPrA)* 9(4). 459-485.
- Koole, Tom. 2010. Displays of Epistemic Access: Student Responses to Teacher Explanations. *Research on Language and Social Interaction* 43. 183-209.
- Lerner, Gene H. 1991. On the syntax of sentences-in-progress. *Language in Society* 20(3). 441-458.
- Lerner, Gene H. 2004. Collaborative turn sequences. In Lerner, Gene H. *Conversation Analysis: Studies from the First Generation*, 225-256. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Luke, Kang Kwong. 2021. Parties and voices: on the joint construction of conversational turns. *Chinese Language and Discourse* 12(1). 6-34.
- Mehan, Hugh. 1979. *Learning lessons: Social organization in the classroom*. Harvard: Harvard University Press.
- Mondada, Lorenza. 2018. *Conventions for multimodal transcription* <https://www.lorenzamondada.net/multimodal-transcription>.
- Monzoni, Chiara & Drew, Paul. 2008. Inter-interactional contexts of story-interventions by non-knowledgeable story recipients in (Italian) multi-person interaction. *Journal of Pragmatics* 43(2). 197-218.
- Müller, Cornelia. 2004. Forms and uses of the Palm Up Open Hand: A case of a gesture family. *The semantics and pragmatics of everyday gestures* 9. 233-256.
- Pauletto, Franco. 2020. L'analisi della conversazione per valutare l'autenticità dei materiali audio per l'insegnamento dell'italiano L2: una proposta metodologica. *EuroAmerican Journal of Applied Linguistics and Languages* 7(2). 28-50.
- Sacks, Harvey & Schegloff, Emanuel A. 1973. Opening up Closings. *Semiotica* 8(4). 289-327.
- Sacks, Harvey, Schegloff, Emanuel A. & Jefferson, Gail. 1974. A Simplest Systematics for the Organization of Turn-Taking for Conversation. *Language* 50(4). 696-735.
- Schegloff, Emanuel A. 1995. Parties and Talking Together: Two Ways in Which Numbers Are Significant for Talk-in-Interaction. In ten Have, Paul & Psathas, George (a cura di), *Situated Order: Studies in Social Organization and Embodied Activities*, 31-42. Washington: University Press of America.
- Schegloff, Emanuel A. 2016. Increments. In Robinson, Jeffrey D. (a cura di), *Accountability in Social Interaction*, 239-263. Oxford: Oxford University Press.

Selting, Margaret. 2000. The construction of units in conversational talk. *Language in Society* 29(4). 477-517.

Stevanovic, Melisa & Peräkylä, Anssi. 2012. Deontic authority in interaction: The right to announce, propose, and decide. *Research on Language & Social Interaction* 45(3). 297-321.

Stivers, Tanya. 2021. Is conversation built for two? The partitioning of social interaction. *Research on Language and Social Interaction* 54 (1). 1-19.

Stivers, Tanja & Lorenza, Mondada & Steensig, Jakob. 2011. *The morality of Knowledge in Conversation*. Cambridge: Cambridge University Press.

Streeck, Jürgen. 2009. *Gesturecraft: The manu-facture of meaning*. Amsterdam-Philadelphia: Benjamins.

Van Braak, Marije & Huiskes, Mike. 2022. 'Doing being an expert': A conversation analysis of expertise enactments in experience discussions in medical education. *Linguistics and Education* (69). <https://doi.org/10.1016/j.linged.2022.101052>.

*Appendice*

## Convenzioni di trascrizione per il parlato (Jefferson 2004; Mondada 2018)

(.)	pause breve (fino 0.2 secondi)
(2.4)	pausa misurata, silenzio (in secondi)
[ ]	inizio e fine di sovrapposizione
(forse)	parlato incerto
(ciò;c'ho)	alternative
( )	segmento incomprensibile/inaudibile
((ride))	commenti della trascrittrice
do↑mani	il segmento che segue ↑ è pronunciato con tono di voce più acuto
futu↓ro	il segmento che segue ↓ è pronunciato con tono di voce più grave
.	intonazione finale discendente
,	intonazione continuativa
?	intonazione finale ascendente
FORTE	volume alto
°meno°	volume basso
°°piano°°	sussurrato
<u>certo</u>	pronuncia enfatica
:	allungamento della sillaba
semp-	interruzione
e^anche	legamento
< >	eloquio più lento rispetto al resto del parlato
> <	eloquio più veloce rispetto al resto del parlato
davve <sup>h</sup> ro	pronuncia con udibile respirazione o risata
.h	inspirazione
h	espirazione
e	schwa
&	continuazione dello stesso turno su un'altra linea
£ciac£	voce sorridente o risata soppressa
=	allacciamento senza micro pause tra una riga di parlato e l'altra
PAO	*sguardo +movimenti testa/espressioni volto *mani/altri gesti
ANN	£sguardo \$movimenti testa/espressioni volto »mani/altri gesti
EZI	√sguardo ◊movimenti testa/espressioni volto †mani/altri gesti
MAR/VAN	@sguardo \$movimenti testa/espressioni volto @mani/altri gesti
DUI/PAM	%sguardo Δmovimenti testa/espressioni volto ◊mani/altri gesti